



Cereali e micotossine, arduo produrre con i nuovi limiti

Se un tempo le rese dei cereali erano l'obiettivo dominante della produzione, gli aspetti qualitativi e sanitari hanno ora acquisito un'attenzione prevalente. Lo conferma la recente pubblicazione di regolamenti e proposte di raccomandazione sui tenori massimi di alcuni contaminanti per prodotti alimentari (*food*) e per l'impiego zootecnico (*feed*).

Andiamo con ordine riassumendo le tappe principali. Il regolamento 1881/2006 introduce limiti per i principali contaminanti, tra cui le micotossine dei cereali. Se le aflatossine sono da anni presenti nelle normative, vengono introdotti i tenori massimi per deossinivalenolo (DON), zearalenone e fumonisine. Su questi limiti le filiere del settore alimentare si sono regolate adottando una serie di interventi per il controllo di tali contaminanti. Tuttavia, recenti conoscenze e nuovi dati hanno evidenziato una esposizione alimentare critica nella popolazione. Pertanto, le normative citate sono state aggiornate nel regolamento (UE) 2023/915 e in rapida successione nel regolamento (UE) 2024/1022. In definitiva, per il DON i tenori massimi nella granella si sono ridotti del 20% per il frumento tenero, del 15% per il duro e il mais.

Occorre ricordare che il governo delle micotossine richiede l'adozione di sistemi di controllo soprattutto in campo, dove queste tossine sono prodotte da muffe naturalmente presenti, fortemente influenzate dall'andamento meteorologico e pertanto senza garanzia di sicuro rispetto dei limiti. In tale contesto la strategia è quella di orientare una parte della produzione nel settore dell'alimentazione animale dove i tenori massimi hanno limiti meno severi (raccomandazione 2006/576/CE). Tuttavia, questa primavera anche per questo settore, la Commissione ha avanzato una proposta di riduzione dei tenori massimi ammessi: del 50% per il DON nella granella dei cereali vernini, ma dell'83% per le fumonisine nel mais.

La raccomandazione, sebbene introduca dei valori non cogenti, tuttavia induce le filiere ad attenersi

con rigore, con un significativo impatto sulla valutazione delle produzioni nazionali. Dai dati raccolti nell'indagine sui lotti commerciali di mais nazionale dal Ctea (2012-2023) emerge che il limite per le fumonisine (10 ppm) sarebbe superato in media nel 18% dei casi. Ma gli effetti sono drammatici per le produzioni in quegli areali e negli anni soggetti a un forte attacco della piralide in concomitanza con andamento caldo-umido alla maturazione. In queste condizioni poco meno dell'80% dei lotti ha superato tale limite. È pur vero che una più energica pulitura può contribuire a decontaminare la granella; cionondimeno l'impatto, sia in termini economici sia per la gestione delle non conformità, diverrebbe pesantissimo. Analogamente i recenti limiti sul contenuto di DON nel frumento porterebbero a una più frequente svalutazione dei lotti e dei sottoprodotti della molitura.

È così possibile trarre due considerazioni. La prima è che l'introduzione di più severi limiti sui contaminanti in ambito *food* e *feed*, se rimarca l'attenzione verso la sicurezza alimentare, tuttavia, non considera i modi e i tempi necessari per approntare percorsi tecnici mirati e procedure adeguate. Ancora una volta produttori agricoli e centri di stoccaggio si confermano gli anelli più deboli sui quali si riversa per intero l'onere delle nuove misure, perché a fronte di criticità l'industria alimentare e mangimistica può comunque riorientare l'approvvigionamento.

La seconda è che se l'introduzione di limiti più severi richiede l'impiego di strumenti più efficaci per il controllo delle muffe, allora una riflessione appare opportuna sui tempi e i modi con cui si legifera, sulle possibilità offerte dalle tecniche di evoluzione assistita e sui vincoli posti all'applicazione della difesa agrochimica, tanto più in un periodo in cui l'evoluzione del clima riduce il controllo sugli stress abiotici e biotici. Pertanto è auspicabile che gli attori delle politiche sulla salute e sull'agricoltura collaborino più strettamente per approntare strategie equilibrate e ponderate.